

AUDIZIONE INFORMALE IN MERITO ALL'IMPATTO DELLA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO E SUL BENESSERE PSICOFISICO DEGLI STUDENTI (ATTO N. 621)

Commissioni riunite Istruzione pubblica, beni culturali (7°) e Igiene e sanità (12°) del Senato della Repubblica

Memoria scritta a cura del Comitato Italiano per l'UNICEF – Fondazione Onlus

Gentili Presidenti Nencini e Parente, gentili componenti delle Commissioni riunite,

ringraziamo per questa occasione di ascolto su un tema di stringente attualità per le bambine, i bambini e gli adolescenti che vivono nel nostro Paese.

A seguito delle ultime ordinanze per il contenimento della diffusione della pandemia da SARS-COVID 19 firmate dal Ministro della Salute in data 13 marzo 2021 e la conseguente chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nei territori più a rischio, è stata sospesa la didattica in presenza per oltre 7 milioni di studenti e studentesse.

Coniugare il diritto alla salute, con il diritto ad un'istruzione di qualità ha rappresentato e rappresenta senz'altro la sfida più difficile che coinvolge un'intera generazione.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di cui quest'anno ricorre il 30° anniversario della ratifica da parte dell'Italia, garantisce ad ogni bambina e bambino - tra le altre cose - il diritto ad una vita sana e ad uno sviluppo psico-fisico adeguato e l'accesso ad un'istruzione di qualità.

Questo anniversario, in un anno ancora segnato dalla pandemia, rappresenta un segnale di speranza perché sono profondamente convinta che è proprio dai bambini e dagli adolescenti che devono venire proposte e prospettive per orientarci in questi tempi così difficili. D'altronde, con sapiente lungimiranza, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza poneva il diritto all'ascolto dei minorenni tra i suoi quattro principi fondanti. A trent'anni dalla ratifica da parte del nostro Paese, sta a noi adulti tradurre questo principio in realtà, soprattutto quando – come in questo momento storico – siamo di fronte a sfide nuove che richiedono soluzioni innovative

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

A livello internazionale ad un anno da quando il COVID-19 è stato dichiarato una pandemia, gli ultimi dati disponibili dell'UNICEF mostrano una devastante e distorta nuova normalità per i bambini del mondo:

- A marzo 2021, il 13% dei 71 milioni di contagi da COVID-19 in 107 paesi (il 62% dei contagi globali totali) con dati divisi per età si sono verificati tra bambini e giovani sotto i 20 anni di età.
- Nei paesi in via di sviluppo, la povertà dei bambini aumenterà di circa il 15%. Si prevede inoltre che ulteriori 140 milioni di bambini in questi paesi si trovino già in famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

- Le scuole per oltre 168 milioni di bambini a livello globale sono state chiuse per circa 1 anno.
- Almeno 1 studente su 3 non ha potuto accedere all'apprendimento da remoto mentre le scuole erano chiuse.
- Circa 10 altri milioni di matrimoni precoci potrebbero verificarsi entro la fine del decennio, minacciando anni di progressi per ridurre questa pratica.
- Almeno 1 bambino e giovane su 7 ha vissuto sotto misure di permanenza a casa per la maggior parte dell'anno, che hanno causato loro stati di ansia, depressione e isolamento.
- A novembre 2020, più dei due terzi dei servizi per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti sono stati interrotti.

Secondo l'UNICEF almeno 1 bambino o giovane su 7 – ovvero 332 milioni nel mondo – ha vissuto per almeno 9 mesi, da quando ha avuto inizio la pandemia da COVID-19, sotto misure nazionali che prevedevano l'obbligo o la raccomandazione di permanenza a casa, mettendo a rischio la loro salute mentale e il loro benessere.

Una nuova analisi dell'UNICEF¹ identifica alcune delle condizioni più durature al mondo di *lockdown*.

Secondo lo studio, 139 milioni di bambini a livello globale hanno vissuto politiche nazionali di permanenza a casa obbligatoria per almeno 9 mesi da quando il COVID-19 è stato classificato come Pandemia lo scorso 11 marzo 2020 – ovvero è stato richiesto loro di rimanere a casa salvo poche eccezioni – compresi i bambini che vivono in paesi come Paraguay, Peru e Nigeria.

Il resto dei 332 milioni – o 193 milioni – hanno vissuto sotto politiche nazionali di permanenza a casa raccomandata per lo stesso periodo di tempo.

La chiusura delle scuole ha conseguenze devastanti sull'apprendimento e il benessere dei bambini. I più vulnerabili e coloro che non possono accedere all'apprendimento da remoto sono esposti a maggiori rischi di non tornare mai a scuola, o anche di essere costretti a matrimoni precoci o sfruttamento del lavoro minorile. Secondo [gli ultimi dati UNESCO](#) più di 888 milioni di bambini nel mondo continuano ad affrontare l'interruzione dell'istruzione a causa della chiusura completa o parziale delle scuole.

La maggior parte degli studenti nel mondo considera le scuole come luoghi in cui poter interagire con i propri coetanei, cercare supporto, accedere a servizi sanitari, di vaccinazione e per ricevere pasti nutrienti.

¹ dati dalla [Oxford COVID-19 Government Response Tracker](#)

LA SITUAZIONE IN ITALIA

1 - Studio "La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana"

Il recente studio "La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana"², realizzato dall'Ufficio di Ricerca UNICEF - Innocenti e Università Cattolica del Sacro Cuore, indaga le esperienze di bambini e genitori con la didattica a distanza durante il *lockdown* causato dalla crisi COVID-19 in Italia. Lo studio sottolinea l'importanza di avere accesso a una connessione Internet stabile e a buon mercato, così come a dispositivi digitali di alta qualità che supportino le videochiamate e le piattaforme educative digitali, affinché tutti i bambini possano beneficiare della didattica a distanza.

Secondo lo studio basato sulla somministrazione di questionari a 1.028 famiglie in tutta Italia, circa il 27% di queste ha riferito di non aver posseduto tecnologie adeguate, mentre il 30% dei genitori ha riportato di non avere avuto tempo a sufficienza per sostenere i propri figli con la didattica a distanza. Il 6% dei bambini dello stesso campione non ha potuto partecipare alla didattica a distanza organizzata dalle scuole a causa di problemi di connettività o per la mancanza di dispositivi.

L'indagine è stata condotta nel giugno 2020 nell'ambito di un progetto realizzato in 11 paesi europei e coordinato dal Joint Research Center della Commissione Europea. La raccolta dei dati in Italia è stata sostenuta da UNICEF, in collaborazione con OssCom, Centro di Ricerca su Media e Comunicazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Il Governo italiano ha immesso una quantità sostanziale di risorse per sostenere la DAD; il 46% delle famiglie intervistate ha ricevuto nuovi dispositivi digitali dagli istituti scolastici frequentati dai loro bambini e una famiglia su quattro ha ricevuto un abbonamento a internet per accedere alla didattica a distanza.

La condizione di *lockdown*, insieme alle attività di apprendimento online, hanno fatto sì che i bambini utilizzassero le tecnologie digitali con maggior frequenza rispetto a prima, ossia con un considerevole aumento di 4-5 ore di connessione al giorno. Questo aumento può essere direttamente attribuito alla didattica online, mentre il tempo dedicato ad attività non scolastiche è stato ridotto a sole 2-3 ore rispetto agli anni precedenti, forse a causa di un affaticamento causato dall'uso dello schermo durante il *lockdown* e dalle attività di didattica a distanza.

Sebbene i genitori possano essere preoccupati per il maggiore tempo trascorso davanti ad uno schermo da parte dei loro figli, il rapporto sottolinea che le ore online in attività extra scolastiche possono essere state l'unica opportunità per loro di mantenere un senso di normalità attraverso il contatto con gli amici, rilassandosi o addirittura facendo esercizio fisico.

Rispetto ai bambini e ai ragazzi, i genitori tendono ad esprimere maggiore preoccupazione per l'impatto della didattica a distanza sul loro apprendimento. Nel complesso, molti studenti hanno

² <https://www.unicef-irc.org/publications/1182-learning-at-a-distance-childrens-remote-learning-experiences-in-italy-during-the-covid-19-pandemic.html>

dichiarato di essere entusiasti e ottimisti riguardo alla didattica a distanza e hanno avuto fiducia nella loro capacità di adattamento. Tuttavia, i ragazzi più giovani (di età compresa tra i 10 e gli 11 anni) hanno mostrato una maggiore tendenza a preoccuparsi delle proprie capacità di riuscire a farlo, un dato questo che segnala la necessità di fornire un supporto aggiuntivo agli studenti più giovani, che potrebbero avere competenze digitali più deboli e meno esperienza con un ambiente di apprendimento formale.

I genitori intervistati hanno anche auspicato un maggiore sostegno da parte delle scuole frequentate dai loro figli. L'82% degli intervistati desidera che le scuole integrino più attività educative che favoriscono una maggiore interazione tra gli studenti, così come maggiori linee guida su come sostenere l'apprendimento a distanza e il benessere psicologico dei bambini.

Sebbene questi risultati indichino diverse aree di miglioramento necessarie, i genitori hanno anche notato spazi di crescita nella vita scolastica dei loro figli. Il 61% dei genitori ritiene che i loro figli siano diventati più bravi a organizzare le loro attività scolastiche rispetto al periodo pre-chiusura. Inoltre, più del 70% dei genitori ha riferito che i loro figli hanno acquisito autonomia nell'uso delle tecnologie digitali per la scuola.

Le raccomandazioni dello studio

L'Italia è stato il primo paese in Europa a implementare un *lockdown* a livello nazionale. Le seguenti raccomandazioni, che emergono dalle esperienze di bambini e genitori con la didattica a distanza in Italia, possono fornire importanti messaggi ai paesi che affrontano sfide simili:

1. Fornire alle famiglie di tutta Italia risorse aggiuntive e una migliore connettività per garantire che l'apprendimento digitale a distanza sia accessibile a tutti i bambini, specialmente a quelli provenienti da famiglie povere ed emarginate.
2. Garantire l'accesso ai dispositivi digitali, in particolare per le famiglie più numerose che tendono ad avere meno dispositivi digitali per ogni bambino.
3. Il governo italiano dovrebbe valutare il livello di apprendimento raggiunto dagli studenti, identificando le aree di maggiore perdita, per adattare il supporto agli studenti e alle materie più colpite, e per migliorare l'erogazione della didattica a distanza in futuro.
4. Incoraggiare gli insegnanti e gli assistenti a fornire ai bambini più piccoli, che tendono ad avere competenze digitali meno sviluppate, un maggiore sostegno per beneficiare pienamente dell'apprendimento digitale a distanza.
5. Fornire ai genitori gli strumenti e il tempo per sostenere l'apprendimento a distanza dei loro figli. Gli strumenti includono risorse fornite dalla scuola e linee guida per supportare al meglio l'apprendimento dei bambini, oltre alla disponibilità offerta dai datori di lavoro a stabilire accordi di lavoro flessibili e giornate lavorative più brevi, se necessario.
6. Sviluppare strategie per migliorare le componenti di socialità ed extrascolastiche della didattica a distanza.

2 – Le conseguenze sull'apprendimento

Se da un punto di vista tecnico i dati sopra riportati fanno emergere luci e ombre, lo stesso non possiamo affermare se analizziamo l'impatto della Didattica Digitale Integrata sull'apprendimento dei bambini e degli adolescenti. Su questo vanno evidenziati due aspetti, uno più specifico, l'altro di ordine più generale e trasversale, ma più impattante sull'apprendimento dei bambini e dei ragazzi:

- le difficoltà nell'accesso agli strumenti digitali, ma anche particolari condizioni abitative e familiari, hanno di fatto ridimensionato le opportunità di apprendimento di molti bambini e ragazzi. Va inoltre attenzionata la condizione degli alunni con disabilità, che hanno vissuto un periodo di grosso isolamento sociale e quella degli alunni con *background* migratorio, le cui peculiarità non sono state spesso prese in carico;
- il secondo aspetto riguarda l'impatto che la Didattica Digitale ha avuto in maniera trasversale sui processi di apprendimento dei bambini e dei ragazzi, al di là di ogni specifica condizione. Di fatto questa modalità ha potuto solo parzialmente rispondere alle esigenze formative degli alunni, ai quali è mancata la socialità, il confronto, lo spazio condiviso di apprendimento, provocando per molti la perdita di conoscenze e competenze importanti per la loro crescita e la loro formazione.

3 - Inclusione scolastica a rischio, con la didattica a distanza, per gli alunni con disabilità

I più recenti dati ISTAT sull'inclusione scolastica degli alunni con disabilità testimoniano come l'attivazione della Didattica a distanza (DAD), resa obbligatoria a partire dal 9 aprile 2020 (d.l. 8 aprile 2020, n.22) per far fronte all'emergenza sanitaria da Covid-19, abbia rappresentato un ostacolo al proseguimento dei percorsi di inclusione intrapresi dai docenti, riducendo sensibilmente la partecipazione degli alunni con disabilità. Nonostante le politiche di inclusione attuate negli anni avessero infatti favorito un progressivo aumento della partecipazione degli alunni con disabilità, con la Didattica a distanza i livelli di partecipazione sono diminuiti sensibilmente: tra aprile e giugno 2020, oltre il 23% degli alunni con disabilità (circa 70 mila) non ha preso parte alle lezioni, quota che è cresciuta nel Mezzogiorno dove ha raggiunto il 29%.

I motivi che hanno reso difficile la partecipazione degli alunni con disabilità alla Didattica a distanza sono stati diversi; tra i più frequenti sono da segnalare la gravità della patologia (27%), la difficoltà dei familiari a collaborare (20%) e il disagio socio-economico (17%). Per una quota meno consistente ma non trascurabile di ragazzi, il motivo dell'esclusione è stato dovuto alla difficoltà nell'adattare il Piano educativo per l'inclusione (PEI) alla Didattica a distanza (6%), alla mancanza di strumenti tecnologici (6%) e, per una parte residuale, alla mancanza di ausili didattici specifici (3%). Le difficoltà di carattere tecnico e organizzativo, unite alla carenza di strumenti e di supporto adeguati e alle difficoltà d'interazione, hanno reso quindi la partecipazione alla DAD più difficile per i ragazzi con disabilità, soprattutto in presenza di gravi patologie, o se appartenenti a contesti con un elevato disagio socio-economico. Tali complessità hanno ostacolato o interrotto del tutto il percorso didattico intrapreso da molti docenti, impedendo il conseguimento di uno degli obiettivi che una scuola inclusiva si pone ancor prima dell'apprendimento: quello della socializzazione.

4 – Ulteriori raccomandazioni:

1. Promuovere un rilancio dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza che possano essere di sostegno sul piano della relazionalità e per garantire il benessere psico-fisico dei bambini e dei ragazzi;



2. prevedere maggiori investimenti per migliorare la qualità dell'istruzione, rendendola più equa e inclusiva, all'interno di un piano organico e partecipativo, anche utilizzando l'occasione fornita dal Piano Next Generation EU;
3. incentivare misure che aiutino le famiglie con figli disabili minorenni a mantenere la continuità didattica in caso estremo di DAD.

5 – Il focus sulla salute mentale

Come tutto questo ha influito sul benessere psicologico delle famiglie con figli minorenni in Italia?

A questa domanda ha tentato di rispondere una ricerca online promossa dall'UNICEF Italia in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre³.

L'indagine è stata condotta attraverso un questionario online attivo dal 21 aprile al 3 maggio 2020, nel pieno delle fasi finali del *lockdown*.

Il questionario era rivolto a genitori con bambini di età compresa tra 18 mesi e 17 anni, per indagare le possibili ripercussioni in termini di salute mentale delle misure di contenimento. In particolare, l'indagine si è focalizzata sul benessere psicologico dei genitori e sulla sfera comportamentale di bambini e adolescenti.

Sono stati raccolti complessivamente 3.100 questionari, 2.473 dei quali correttamente compilati ai fini dell'indagine.

L'82,1% dei questionari sono stati compilati dalle madri, a possibile conferma degli indicatori nazionali che restituiscono una fotografia di cura della famiglia ancora sbilanciata sulla figura femminile.

I risultati preliminari evidenziano che:

- le mamme mostrano, in generale, maggiori segnali di stress rispetto ai papà
- si registrano quote significative di stress legate all'evento per i genitori con bambini più piccoli
- le mamme riferiscono maggiori reazioni emotive negative in termini di depressione, ansia e stress
- le mamme riferiscono un maggiore utilizzo di strategie di sostegno sociale (es. ricerca di informazioni), di orientamento trascendente (es. assenza di umorismo) o di negazione del fenomeno, modalità di fronteggiare lo stress che non concorrono propriamente al benessere psicologico delle madri stesse

³ <https://www.datocms-assets.com/30196/1607952401-questionariolockdownrisultati.pdf>



- i papà di bambini più piccoli hanno utilizzato più degli altri, strategie attive, tese ad agire sul contesto per risolvere le difficoltà

Anche sulla base di questi primi risultati, l'UNICEF chiede che venga incentivata la possibilità per i genitori di usufruire di forme di sostegno psicologico accessibile e di qualità.

IL LAVORO DELL'UNICEF IN ITALIA

Come UNICEF, operiamo nella pressoché totalità dei Paesi del mondo portiamo aiuti e rafforziamo i servizi per non lasciare indietro nessun bambino e adolescente. In Italia, raccogliamo fondi da destinare a questi importantissimi progetti nei Paesi più a rischio, ma non trascuriamo la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza che vive nel nostro Paese.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF lavora con le Istituzioni e le altre organizzazioni della società civile per garantire che ogni bambino abbia accesso ai diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare rispetto ai temi di indagine della presente audizione cogliamo l'occasione per richiamare:

- il lavoro svolto dal Gruppo di esperti su infanzia, adolescenza e COVID 19 in seno all'Osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza che ha prodotto il rapporto finale "Contrastare l'impatto della pandemia su bambine/i e adolescenti"⁴;
- nell'ambito delle attività rivolte al mondo della scuola l'UNICEF promuove tre specifici percorsi operativi: il Progetto "Scuola Amica" realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione; la Proposta Educativa rivolta agli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado. Il lavoro portato avanti con il Programma Scuole Amiche dei bambini e degli adolescenti propone un sistema organico di interventi al fine di dare alle bambine, ai bambini e agli adolescenti le giuste opportunità e di sviluppare le proprie potenzialità. Per l'anno scolastico 2020/2021, l'UNICEF ha scelto di mettere al centro della sua proposta educativa dedicata alle scuole il tema del benessere di bambine, bambini e adolescenti. Questo aspetto infatti svolge un ruolo importante nel processo di crescita dell'infanzia e dell'adolescenza in quanto è soprattutto in una condizione di benessere che bambini e ragazzi possono meglio apprendere ed esprimere appieno il loro potenziale⁵;
- il lavoro con i bambini e i ragazzi, in ottemperanza dell'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che assume ancora più importanza alla luce del contesto di emergenza. In particolare, l'UNICEF in Italia ha portato avanti l'iniziativa *The Future We Want*, per indagare il punto di vista sull'esperienza vissuta durante il *lockdown*. Il lavoro svolto è confluito in un rapporto finale⁶ e in un Manifesto⁷ di proposte indirizzate alle Istituzioni;

⁴ <http://famiglia.governo.it/media/2160/contrastare-limpatto-della-pandemia-su-bambine-i-e-adolescenti.pdf>

⁵ <https://www.unicef.it/italia-amica-dei-bambini/scuola-amica-bambini/proposta-educativa/>

⁶ <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940797-futurewewantreportfinale.pdf>

⁷ <https://www.datocms-assets.com/30196/1607940845-manifestofuturewewant.pdf>



- il potenziamento del lavoro svolto attraverso la progettualità LOST IN EDUCATION: Il progetto del Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione ONLUS è tra i 17 progetti multiregionali approvati da Con i Bambini cui è affidata l'operatività del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile attraverso il Bando Adolescenza (11-17 anni). Il progetto è realizzato in partnership con Arciragazzi nazionale, Sicilia, Liguria, Lazio, Lombardia e Arci Liguria, 13 Istituti Comprensivi e 6 Scuole Secondarie di II grado in 7 regioni (Lazio, Lombardia, Sicilia, Puglia, Liguria, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia). L'obiettivo finale del progetto è quello di sperimentare un modello di comunità educante basato su un patto collettivo che valorizzi le risorse educative della comunità e le orienti verso una educazione di qualità e il pieno sviluppo delle potenzialità delle nuove generazioni. Si tratta di lavorare perché questa definizione sia quanto più condivisa, partendo dalle risorse di un luogo, sia in termini di servizi disponibili che di capitale sociale e umano di una comunità. Tale lavoro ha assunto una valenza ancora maggiore in questo periodo di emergenza in cui la Comunità educante ha un ruolo fondamentale per sostenere la scuola nel non lasciare indietro nessuno⁸;
- il lavoro in rete con le altre Organizzazioni, in particolare la Rete EducAzioni che nell'ambito del lavoro per il contrasto della povertà educativa ha lanciato, proprio di recente, una serie di proposte per una ripartenza inclusiva e giusta a partire dalla scuola⁹.

Dobbiamo cogliere la sfida che ci pone questa emergenza sanitaria per ripensare le politiche e i programmi per l'infanzia e l'adolescenza: tornare a dare priorità alla scuola, che mai come in questi mesi si è rivelata così necessaria, costruire alleanze strategiche che sostengano i servizi per l'infanzia e l'adolescenza. Dobbiamo porre al centro il diritto di ogni bambina, bambino e adolescente ad un apprendimento di qualità, perché non possiamo permettere che un'intera generazione perda le opportunità di cui ha diritto.

Ringraziando ancora per l'attenzione riservata rimango a disposizione per eventuali approfondimenti e porgo i saluti più cordiali.



Carmela Pace

**Presidente del Comitato Italiano per l'UNICEF -
Fondazione Onlus**

⁸ <https://percorsiconibambini.it/lostineducation/2021/01/20/lost-in-education-comunita-educanti-insieme-anche-al-tempo-del-covid-19/>

⁹ <https://www.educazioni.org/per-una-giusta-e-inclusiva-ripartenza-della-scuola-le-proposte-della-rete-educazioni/>